

VIVARIUM
Rivista di Scienze Teologiche
Anno XXVII • n. 2 Luglio - Dicembre 2019

SOMMARIO

1. GIUSEPPE DE VIRGILIO, *Beatitudini, vocazione alla santità. Aspetti letterari e teologici di Mt 5,1-12*

Vivarium 27 (2019) 179-201

L'A. prende in esame la pagina matteaana delle Beatitudini (Mt 5,1-12), così nota e importante per la fede cristiana. È questo il primo grande discorso di Gesù e rappresenta come il fondamento del suo insegnamento, e, secondo l'opinione comune riveste per l'evangelista un'importanza prioritaria e programmatica. Si tratta della proclamazione della felicità e della liberazione che consiste nell'affidare la propria vicenda esistenziale nelle mani provvidenti di Dio Padre. Pertanto, avverte l'A., non siamo di fronte a una «legge» costruita sull'enumerazione di principi astratti e utopici, ma ogni singola beatitudine va compresa come un annuncio di vita, una chiamata alla santità, che ha come conseguenza l'impegno personale e comunitario a trasformare radicalmente la storia con il dinamismo del Regno di Dio che vi irrompe. Dopo aver inquadrato il contesto letterario della pericope e la sua disposizione strutturale, l'A. approfondisce le singole Beatitudini rileggendole nell'ottica unitaria del messaggio teologico matteaano.

2. FRANCESCO PAOLO SARDO, *Un largheggiare che arricchisce. Egesi retorico-letteraria di 2Cor 9,6-15*

Vivarium 27 (2019) 203-240

L'A. analizza il tema della "colletta" in 2Cor 9,6-15, avvertendo in prima battuta che non è questione di carità o di pietà: il dare ai poveri è questione di giustizia. Per Paolo non esiste una giustizia secondo la quale Dio è tenuto a operare, per dare a ciascuno il suo, ma prima della giustizia si trova soltanto la gratuità dell'agire di Dio nella storia della salvezza e nella storia personale di ogni uomo. Non si tratta, allora, semplicemente di una raccolta di soldi, ma di una vera e propria prassi teologica ed ecclesiale, che trova i suoi fondamenti più alti nella Sacra Scrittura cui Paolo ricorre più volte nell'arco dell'intera sezione 2Cor 8-9. Il metodo con il quale l'A. affronta l'esegesi del brano è quello noto come "retorico-letterario", metodo che affonda le sue radici nella retorica classica e trae da essa strumenti ermeneutici importanti per la comprensione del testo, ma partendo dalla rilevazione delle tematiche che generano l'argomentazione. L'A. fa tesoro delle teorizzazioni di J.-N. Aletti e di J.M. Granados, che riconosce come suoi maestri nell'affrontare in tal modo un testo paolino.

3. GIOVANNI BRANDI E BRUNO MANDALARI, *"Tra celeste e terrestre". La parabola di Edith Stein dalla cattedra di Husserl al sacrificio del Carmelo*

Vivarium 27 (2019) 241-255

Partendo dall'affermazione che la "filosofia cristiana" non può non identificarsi con la "filosofia d'un cristiano" gli A. espongono le loro considerazioni sul concetto di filiazione ebraica nel pensiero di Edith Stein. Per la filosofa e monaca carmelitana di origine ebraica, non viene frapposto nella sostanza alcuno iato tra l'ebraismo e il cristianesimo: questo è il "figlio" dell'altro. Il Padre (l'ebraismo) va visto con gli occhi e con il cuore del Figlio (il cristianesimo). E la croce portata da Cristo è agli occhi di suor Teresa Benedetta della Croce la "stessa" croce che viene posta sulle spalle dei giudei. Prima che giungesse il momento del suo Getsemani, con l'arresto per essere deportata ad Aushwitz – in quanto religiosa cattolica o perché di origine ebraica? si chiedono gli A. con Hans Küng –, suor Teresa Benedetta sa che il futuro è in buone mani, ma che è necessario pregare molto per restare fedeli in ogni circostanza, «soprattutto per i molti che devono passare prove ben più ardue delle mie...».

4. CLEMENTINA CARBONE, *L'incarnazione del divino: desiderio dell'uomo, iniziativa di Dio?*

Vivarium 27 (2019) 257-269

Quali ragioni si possono addurre in ambito filosofico per provare la ragionevolezza dell'incarnazione del divino? Un tale fenomeno può essere indagato con un metodo adeguato? Da queste domande parte l'A. con la convinzione che il tema dell'Incarnazione risponde a un desiderio dell'essere umano, ma appartiene in modo proprio al cristianesimo: solo in questa religione il Verbo si fa carne e il pane diventa il corpo di Cristo. Tra le analisi fenomenologiche condotte da Angela Ales Bello, ricorda l'A., si trova riproposto il tema del divino, in particolare quello della sua incarnazione, una tra le piste di riflessione ancora poco praticate e pur tuttavia di grande interesse: l'incarnazione del divino sembra essere un profondo desiderio dell'uomo, che si esprime attraverso simboli, miti, riti. Assume tuttavia un valore e un significato unico ed esclusivo nella religione cristiana. La riflessione dell'A. si propone di chiarire il senso delle parole che diventa inevitabile usare, in particolare materia e spirito.

5. CARMELA BIANCO, «*Utrum papa possit absolvere aliquem usurarium*». *Guadagni usurari e fonti del potere. Una rilettura di alcuni testi di Giacomo da Viterbo*

Vivarium 27 (2019) 271-295

Le questioni economiche e politiche del mercato, degli affari, delle finanze, oggi così rilevanti nel dibattito filosofico-politico, non sono nate coi processi di industrializzazione, né sono riducibili alle istanze poste dalla globalizzazione economica e finanziaria. L'A. prende in esame il periodo di lenta transizione dalla società feudale a quella moderna dove ben presto tali questioni sono diventate delle varie discussioni problematiche nelle aule della Facoltà di teologia dell'Università di Parigi, laddove il maestro eremitano di sant'Agostino, Giacomo da Viterbo, discute, già negli anni 1292-1293, una quaestio de quolibet nella quale ricorrono termini come *usurarius* e *usura*, che destano l'interesse degli studiosi di politica. L'A. esplicita le questioni trattate da Giacomo da Viterbo riguardanti le relazioni gerarchiche tra potere spirituale (proprio del confessore) e potere temporale (proprio del legittimo proprietario di un bene su cui, qualcuno, commettendo peccato, ha indebitamente lucrato).

6. VINCENZA CINZIA CAPRISTO, *Il dialogo tra il delegato apostolico cinese Celso Costantini e Paolo Marella delegato apostolico in Giappone nel XX secolo*

Vivarium 27 (2019) 297-307

L'A. prende in esame il processo di evangelizzazione cinese nel XX secolo nei suoi intrecci con quello giapponese, analizzando l'attività del delegato apostolico cinese Celso Costantini e di Paolo Marella delegato apostolico in Giappone. All'interno delle complesse e delicate vicende interne e internazionali dei due Paesi, i due diplomatici, per una summa di circostanze, diventeranno due avanguardie nel dialogo e nella pacificazione dell'Estremo Oriente. L'A. evidenzia l'estrema difficoltà di poter mantenere un dialogo aperto su più fronti. A chiosa di questo breve saggio, e aprendo le prospettive di un'ulteriore riflessione, l'A. accende il dubbio se Marella volesse estendere il suo mandato o diventare delegato apostolico anche della Cina di Nanchino sottoposta al governo filogiapponese, o se Marella e Costantini premendo sulla delegazione apostolica in Giappone, collegata con il governo filogiapponese di Nanchino, muovessero verso una risoluzione del problema cinese.

7. ROCCO PREDOTI, *L'annuncio generativo nel post-pandemia. La crisi post-pandemica come fecondazione catechetica in terra di Calabria illuminata dall'Instrumentum laboris verso il Convegno ecclesiale regionale*

Vivarium 27 (2019) 309-325

Il periodo che stiamo attraversando, a causa della pandemia da Covid-19, resterà iscritto nella storia dell'umanità. L'A. riprende l'invito di papa Francesco, nel singolare discorso della Pasqua 2020, alla Chiesa e al mondo intero, a volgere lo sguardo già oltre la pandemia. Quali saranno le conseguenze, come affrontarle, quali tipi di progetti iniziare a porre in atto per viver in maniera consapevole il futuro che ne verrà? Questo appello diventa quanto mai stimolante per la Chiesa calabrese alle prese con il Cammino preparatorio al Convegno ecclesiale regionale dal tema "La Comunità ecclesiale grembo generativo". La competenza alla relazione cristiana sarà fondamentale nell'uscita dall'isolamento e distanziamento sociale. La sete di fraternità, di vicinanza, che già è iscritta nella carne del popolo calabrese, conclude l'A., sarà il trampolino di lancio per una comunità ecclesiale nella quale si trovi un grembo che continuamente genera alla fede.

8. S.E. MONS. LUIGI RENZO, *Presenza cristiana nel Brutium alla luce delle nuove scoperte archeologiche a Vibo Valentia e nella Valle dell'Esaro*

Vivarium 27 (2019) 327-337

L'A. colloca nell'ampio e complesso dibattito, sempre aperto, sulla presenza e diffusione del cristianesimo nell'antico Brutium, attuale Calabria, l'apporto di due interessanti scoperte archeologiche emerse negli ultimi decenni a Vibo Valentia e nella Valle dell'Esaro, in località Larderìa di Roggiano Gravina (CS). Si tratta nello specifico di due pavimenti musivi, rintracciati in due ville romane, databili tra II e IV secolo dell'era cristiana, in cui sono rappresentati i simboli cristiani della croce (sia greca che latina) e una scritta col saluto tipico cristiano di pace. L'A. passa in rassegna le numerose testimonianze che documentano la presenza di comunità cristiane già dai primi secoli in regione con una organizzazione ecclesiastica già consolidata. Ciò testimonia, secondo l'A., come il Brutium dei secoli III-IV abbia saputo trarre profitto dai flussi migratori facendo tesoro di ogni esperienza per arricchirsi e crescere in una dimensione di universalità.

9. FILIPPO RAMONDINO, *Romiti e romitori nelle diocesi di Mileto, Nicotera e Tropea tra XVIII e XIX secolo*

Vivarium 27 (2019) 339-349

L'A. recupera la storia dei cosiddetti *romiti*, che si configuravano per lo più come terziari questuanti; personaggi che sopravvissero fin dopo la Prima guerra mondiale, estinguendosi per decesso naturale. Il fenomeno eremitico, come scelta radicale di vita, è ampiamente documentato nella storia della Chiesa, sia in Oriente che in Occidente, all'interno di specifici contesti e tradizioni religiose. In Occidente andò a eclissarsi, soprattutto come forma di vita individuale. Continueranno a persistere, maggiormente nel meridione, tipologie religiose laicali maschili, periferiche e individuali dimoranti tra cenobio ed eremo. La loro presenza, secondo l'A., insieme a quella femminile delle *bizzoche* sono espressione di *pietas*, *devotio*, *sobrietas*, che da sempre hanno alimentato la fede e che si pongono, per quanto a volte grezzamente o ingenuamente, a servizio della comunità ecclesiale e della carità.